

Sms

cellulare
3357872250

METODO BOFFO CON GLI USA?

Berlusconi userà il metodo Boffo anche gli americani?

ANTONIO

SAPEVAMO GIÀ TUTTO

Wikileaks nn ci ha rivellato nulla di nuovo su B. e sulla sua filosofia che recita: gli affari sono affari e dell'Italia ki se ne frega. E la sua squadra d governo nn è diversa da lui.

ROS

GRAZIE WIKILEAKS

Dopo le rivelazioni di Wikileaks l'unica cosa saggia che il cav Berlusconi deve fare è dimettersi. Così da privato cittadino potrà fare tutti i suoi comodi, affari, festini evitando di coinvolgere nelle sue mattane l'Italia e gli italiani. Grazie, Wikileaks.

LUIGI, PALERMO

E LUI RIDE

Non oso pensare che anche stavolta il premier la faccia franca, il solo pensiero mi fa star male: ho sentito che ci ha riso sù, tanto a piangere ci sono già gli italiani.

ARMANDO

LO DICONO PERSINO GLI AMERICANI

Incredibile, ce lo devono dire gli americani che abbiamo un premier non consono all'articolo 54 della Costituzione.

PIERO, TORINO

FRANGETTA NERA

Complimenti a Lidia Ravera per l'azzeccato Frangetta Nera alla Polverini.

NADIA

LA NOSTRA FORZA

Reichlin e Tonini hanno ragione: occorre un partito forte con una identità concreta.

SALVATORE, SALERNO

PALLOTTOLE SPUNTATE

Cari Cremaschi e Ferrero lo sciopero generale è un arma da usare con intelligenza e con la certezza di colpire il bersaglio. Con la fame di lavoro, milioni tra disoccupati, cassaintegrati, precari (ovvero tutti ricattabili perché la priorità è mangiare e sopravvivere) le persone non capirebbero e difficilmente ci seguirebbero. Lo sciopero rischia di essere una "pallottola spuntata" con scarsi risultati per il mondo del lavoro e il rischio per "noi" della Cgil di ritrovarci ancora più soli. Lavoriamo per creare quella consapevolezza nel Paese che ancora non c'è, facendo ognuno il proprio mestiere e non confondendo ruoli e responsabilità; quando sarà il momento sarà la Cgil (tutta) a proclamare lo sciopero.

CLAUDIO GANDOLFI

TROPPE PAROLE: ADESSO TASSIAMO CHI SPECULA

**UN GETTITO EUROPEO
DA 200 MILIARDI L'ANNO**

Gianni Pittella

VICEPRES. VICARIO PARLAMENTO EUROPEO



In occasione dei vertici G20 di Washington nel 2008, Pittsburgh nel 2009 e Toronto nel 2010, si è sempre raggiunto un accordo per realizzare riforme capaci di rafforzare i mercati finanziari e fare in modo che gli istituti finanziari si assumessero la loro parte di responsabilità per quanto accaduto. Non si è però mai avuto il coraggio di passare dalle parole ai fatti sostenendo l'idea di una tassa mondiale sulle transazioni finanziarie. Purtroppo anche il G20 di Seul ha confermato questa contraddizione. Eppure almeno i Paesi europei dovrebbero sostenere con forza l'introduzione di questo strumento di equità. Se davvero vogliamo che anche il settore finanziario si faccia carico dei costi della crisi che ha contribuito a sviluppare, alleggerendo così le spalle dei cittadini, questa è una delle strade da seguire. Si potrebbero recuperare circa 200 miliardi di euro l'anno a livello europeo, da destinare allo sviluppo e all'occupazione.

Le priorità dell'agenda 2020 dell'Unione europea sono quelle di garantire la ripresa economica a lungo termine, la sostenibilità delle finanze pubbliche, la creazione di occupazione e una maggiore inclusione sociale. Non ci sono però le risorse per farlo, mentre si profila la necessità di fronteggiare nuovi rischi di default tra i bilanci pubblici, come testimonia l'allarme dei mercati sulla tenuta dei conti dell'Irlanda, del Portogallo, della Spagna. Esiste la necessità, soprattutto per Paesi come l'Italia produttivamente fermi e zavorrati da un debito pubblico imponente, di generare nuove entrate sostenibili per garantire che il consolidamento fiscale sia abbinato allo sviluppo. Altrimenti la sola politica del rigore, senza politiche di crescita, appesantirà ulteriormente le già complicate situazioni di famiglie e imprese.

Tra l'altro i seri vincoli di bilancio imposti dalla congiuntura economica giungono in un momento in cui l'Ue ha assunto impegni estremamente importanti a livello globale, in particolare in relazione all'adattamento al cambiamento climatico e alla mitigazione dei suoi effetti nei Paesi in via di sviluppo. L'introduzione di uno strumento come la tassa sulle transazioni finanziarie avrebbe un duplice effetto positivo: la stabilità dei mercati finanziari e un potenziale significativo di nuove risorse disponibili. Maggiore stabilità dei mercati, perché la tassa costituirebbe di fatto un freno alla speculazione incentivando il settore finanziario a effettuare investimenti a lungo termine a beneficio dell'economia reale e dei cittadini e non solo per chi "gioca" in borsa e sui titoli sovrani. Nuove risorse si renderebbero disponibili per il progresso sociale, perché l'imposizione introdotta sarebbe un modo per mettere il valore aggiunto generato dalla finanza al servizio della crescita economica, dell'impresa e del lavoro. Anche in Italia, dove oggi cresce solo la spesa pubblica più improduttiva. ❖

SIANO I GIOVANI LA «RISORSA» DELLA CGIL

**SINE
STUDIO**

Marco Simoni

LONDON SCHOOL OF ECONOMICS



Sulle colonne di questo giornale, negli ultimi due anni, sia chi vi scrive, che altri più autorevoli di me, hanno sollecitato con urgenza il sindacato a prendere sul serio il tema delle condizioni di lavoro delle giovani generazioni. Prenderlo sul serio, secondo me, significava non ridurlo nel recinto paternalista e carico di omissioni caratterizzato dal famoso concerto del primo maggio. Non si può dunque che salutare con positività la scelta della nuova leader CGIL Camusso di dedicare ai giovani e al loro lavoro la sua prima uscita pubblica, prima prova di forza. Ho girato per la manifestazione e, come prevedibile, tra i partecipanti ho visto uno specchio fedele della distribuzione generazionale interna al sindacato, dunque giovani in minoranza netta.

Ma questa distribuzione generazionale non è solo il portato dell'invecchiamento della popolazione, perché se il sindacato negli scorsi quindici anni ha visto gli strati giovani della popolazione progressivamente allontanarsi da esso, deve imputare la causa soprattutto alle conseguenze delle sue scelte politiche e sindacali. In altre parole, una manifestazione e una dichiarazione di intenti "a favore dei giovani" sono positive, ma contano meno di anche solo un fatto.

Ad esempio, un mese fa, nell'ambito di una trattativa alla Unicredit, il sindacato ha firmato un accordo che prevede un canale privilegiato per l'assunzione di figli di dipendenti andati in pensione. Si tratta di un accordo non particolarmente originale per il settore delle banche sul quale ogni commento di indignazione e sconcerto è persino superfluo.

Faccio un secondo esempio, la commissione ministeriale che ha dovuto verificare l'avanzamento della riforma delle pensioni del 1995 e i suoi successivi aggiustamenti ha certificato come la più grande distanza tra le pensioni percepite riguadrerà coloro che sono entrati nel mondo del lavoro dopo il 1995. In altre parole, tutti gli accordi firmati dalla CGIL compreso l'ultimo, nel 2007, a seguito del quale si sono aumentate le tasse ai lavoratori precari per poter attutire gli effetti della riforma delle pensioni per i lavoratori più anziani, hanno sacrificato pesantemente il reddito, presente e futuro, dei lavoratori più giovani a vantaggio dei meno giovani.

Potrei citare numerosi accordi aziendali in cui per difendere poche centinaia di euro in più dei lavoratori più anziani, si sono vietati i rinnovi dei contratti precari.

In breve, dopo gli intenti, sarà interessante vedere se seguirà un vero cambio di strategia. Il sindacato dovrebbe affrancarsi dalla logica semplice ma suicida del bilanciamento dei rapporti di forza interni, una logica che, allontanandolo dai giovani, lo sta lentamente ma inesorabilmente condannando alla marginalità. ❖